

Concordato preventivo biennale: le novità che lo rendono più attrattivo

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 26 luglio ha approvato in via definitiva il primo DLgs. correttivo della riforma fiscale, che introdurrà diverse e rilevanti modifiche alla disciplina del concordato preventivo biennale di cui al DLgs. 13/2024; il testo del decreto, rispetto alla versione approvata in via preliminare il 20 giugno scorso, presenta alcune **novità**, scaturite dai pareri espressi nelle scorse settimane dalle Commissioni competenti di Camera e Senato.

In particolare, secondo quanto diffuso in una nota del Viceministro Leo, sulla scia di quanto richiesto dalle associazioni di categoria, oltre che dalle Commissioni parlamentari, viene introdotto un regime di tassazione opzionale, applicabile al **reddito incrementale** concordato, con aliquote variabili **dal 10% al 15%**, in base all'affidabilità fiscale del singolo contribuente.

I criteri di calcolo del reddito concordato, individuati dal DLgs. 13/2024 e dai relativi decreti attuativi (DM 14 giugno 2024, per i soggetti ISA, e DM 15 luglio 2024, per i contribuenti in regime forfetario) non dovrebbero quindi cambiare; di conseguenza, i redditi concordati stimati per il 2024 e per il 2025 (per il solo 2024, in caso di contribuenti forfetari) saranno, nella maggior parte dei casi, **superiori** a quanto dichiarato relativamente al periodo di imposta 2023.

Tale circostanza aveva portato a dubitare dell'effettiva attrattività del nuovo istituto, soprattutto a fronte di aumenti di imponibile anche molto rilevanti; su spinta di Parlamento e addetti ai lavori il Governo è quindi corso ai ripari, mantenendo le modalità di determinazione del reddito ma introducendo la possibilità di optare per una **tassazione sostitutiva** (più favorevole di quella ordinaria) applicabile

alla differenza tra il reddito 2023 e quanto stimato per i periodi di imposta oggetto di concordato.

A tal fine, stando alle prime anticipazioni dovrebbe essere introdotto un sistema a **tre aliquote**, crescenti al diminuire del punteggio ISA risultante dal modello REDDITI 2024; in particolare, dovrebbe applicarsi una flat tax:

- con aliquota al 10%, per i contribuenti con punteggio ISA 8, 9 o 10;
- con aliquota al 12%, per i contribuenti con punteggio ISA 6 o 7;
- con aliquota al 15%, per i contribuenti con punteggio ISA 5 o inferiore.

Il nuovo sistema di determinazione delle imposte da versare in caso di adesione al concordato preventivo biennale ha quindi l'effetto di diminuire il carico tributario rispetto a quanto previsto dalla versione originaria del nuovo istituto, graduandone l'impatto in base al **punteggio ISA**; si tenga infatti presente che i contribuenti considerati fiscalmente poco affidabili:

- determineranno redditi concordati sensibilmente più elevati rispetto al 2023, per effetto di quanto previsto dalla metodologia di calcolo di cui al DM 14 giugno 2024;
- applicheranno sul maggior reddito l'aliquota di imposta sostitutiva più elevata.

Se per i soggetti ISA la strada sembra essere delineata, non è al momento chiaro se verrà introdotto un meccanismo analogo per i contribuenti in regime **forfetario**, che non hanno un punteggio ISA a cui fare riferimento; l'introduzione delle sopra descritte flat tax incrementalì potrebbe inoltre avere effetti anche sul calcolo degli acconti d'imposta da versare entro il prossimo 2 dicembre.

La versione originaria del DLgs. correttivo aveva introdotto una particolare modalità di calcolo degli acconti per il 2024, applicabile in caso di adesione al concordato preventivo

biennale, costruita in modo da **attenuare** l'impatto del nuovo istituto; la disciplina potrebbe tuttavia essere di nuovo modificata, tenuto conto del fatto che i soggetti che aderiranno al concordato potranno applicare al reddito incrementale la ben più favorevole tassazione sostitutiva sopra descritta.

Gli interrogativi potranno essere sciolti quando il decreto correttivo sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale; si ricorda che tale intervento normativo modica anche **ulteriori** aspetti legati al concordato preventivo biennale, introducendo, ad esempio:

- nuove cause di esclusione e decadenza;
- nuovi componenti da non considerare ai fini della determinazione del reddito concordato.

Adesione entro il 31 ottobre

Con l'entrata in vigore del DLgs. correttivo il quadro normativo relativo al concordato preventivo biennale dovrebbe assestarsi, in vista del termine ultimo per aderire al nuovo istituto, che quest'anno coincide con il termine di presentazione del modello REDDITI 2024; i contribuenti avranno quindi tempo fino al **31 ottobre** per calcolare e visualizzare i redditi proposti, in modo da valutare la convenienza di un'eventuale adesione.

(MF/ms)